



UNIVERSITÀ
DI SIENA

1240

Inaugurazione del 781° anno accademico

15 novembre 2021

Relazione del Magnifico Rettore Professor Francesco Frati

Signor Presidente della Repubblica,
Signora Prefetta,
Signor Presidente della Giunta Regionale
Signor Sindaco,
Magnifiche Rettrici e Magnifici Rettori
Autorità civili, militari e religiose
Colleghe e colleghi docenti e del personale tecnico amministrativo
Studentesse e studenti
Gentili ospiti

Benvenuti alla cerimonia di Inaugurazione del 781mo anno accademico dell'Università di Siena.

Signor Presidente,
oggi Lei ci fa un grandissimo onore presenziando a questa cerimonia che abbiamo voluto tenere qui, nella Cripta della Basilica di San Francesco, un luogo dove studio, approfondimento e costruzione di relazioni interpersonali - intrinsecamente le caratteristiche dell'esperienza universitaria - si sublimano da decine di anni.

Onora me personalmente, mentre mi appresto a iniziare il mio ultimo anno di mandato.
Dopo 20 mesi nei quali abbiamo lavorato più sull'emergenza che sulla programmazione, adesso si apre davanti a noi un periodo entusiasmante, nel quale all'auspicato ritorno alla nuova normalità sembra corrispondere la disponibilità di rilevanti risorse a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza destinate alla formazione e alla ricerca; e destinate, soprattutto, a creare una nuova generazione di ricercatrici e ricercatori.
Le assicuro, Presidente, che siamo impegnati a costruire le migliori progettualità possibili, così da trasformare l'impegno economico dell'Europa e del Governo in risultati concreti, in maniera particolare, sui processi di transizione digitale ed ecologica.

Onora il nostro Ateneo, che ha quasi otto secoli di storia alle spalle. Otto secoli dedicati alla ricerca e alla formazione, interpretando la missione profonda dell'Università: produrre conoscenza attraverso la ricerca e tramandarla alle generazioni successive attraverso la didattica.

Oggi noi, signor Presidente, ci sentiamo continuatori di una tradizione che vogliamo portare avanti seguendo le parole del compositore Gustav Mahler: “*non come adorazione della cenere ma come custodia del fuoco*”.

Onora, infine, l'intero sistema universitario nazionale, perché l'attenzione che ci ha riservato in questi ultimi mesi e in tutti gli anni del Suo mandato è il miglior ringraziamento per l'impegno profuso per la crescita del Paese.

La Sua attenzione, però, deve rappresentare per noi anche uno stimolo e farci sentire la responsabilità di un compito così importante. Sarebbe sbagliato, lo dico ai miei colleghi universitari, cullarsi nella dolce sensazione di “essere importanti”, senza invece sentire il pungolo continuo della responsabilità associata al nostro ruolo.

E ci hanno lusingato molto le Sue parole, signor Presidente, in difesa della Scienza, pronunciate senza indugi in questa fase così complessa. Una fase nella quale, però, la stragrande maggioranza degli italiani - e ribadisco la loro stragrande maggioranza - ha dimostrato di avere fiducia nella Scienza e di essere pronta a seguirne le indicazioni, per il bene proprio e per il bene collettivo. Hanno dimostrato - gli italiani - di sapere che abbiamo una *chance* di vincere le nostre battaglie contro ogni avversità solo se le combattiamo con l'arma che da sempre ci ha consentito di contrastarle: l'intelligenza.

Non a caso ho parlato genericamente di “avversità”, perché in questo momento l'umanità si trova di fronte a due emergenze planetarie egualmente importanti, ma di natura diversa. Da un lato il virus e la conseguente pandemia; dall'altro l'emergenza climatica.

Due emergenze, dicevo, che possono - anzi devono - essere affrontate seguendo le indicazioni della Scienza, intesa come intrapresa collettiva del genere umano, con le sue regole e i rigorosi strumenti di controllo e verifica interni.

In una parola: il metodo scientifico.

La pandemia ci ha insegnato che esiste ancora un *gap* importante tra ciò che sanno gli scienziati e ciò che riusciamo a far capire a tutti. E questo *gap* lo dobbiamo colmare.

Nel nostro piccolo, ma con grande entusiasmo, lo facciamo in molti modi, il più rappresentativo dei quali è senz'altro il successo delle iniziative realizzate ogni fine-settembre durante la Notte Europea delle Ricercatrici e dei Ricercatori.

Solo così potremo puntare con qualche probabilità di successo a quegli obiettivi ambiziosi che ci siamo dati, e che saranno utili soltanto se diventano patrimonio di tutti, e non soltanto di una *élite* di privilegiati.

Mi permetta, signor Presidente, di spendere qualche minuto per descriverLe le caratteristiche dell'Università che ho il privilegio di rappresentare.

Con documenti che ne attestano la presenza a Siena fin dal 1240, siamo orgogliosi di appartenere a quel gruppo di atenei italiani ed europei che nei primi tre secoli dello scorso millennio istituivano centri di studio e di trasmissione della conoscenza. Qui a Siena, il Comune finanziava l'antico *Studium* con i proventi delle tasse pagate da chi affittava stanze a scolari forestieri.

Attraversando i secoli, questo legame tra università e città non si è mai reciso, trasformando il centro storico di Siena nel campus naturale del “suo” Ateneo.

E' lo stesso legame che ha visto molte istituzioni cittadine, incluse le storiche contrade, sostenere i nostri sforzi quando in questi due anni accademici funestati dalla pandemia abbiamo avuto bisogno

di ulteriori spazi per accogliere in sicurezza la comunità studentesca, stanti le riduzioni della capienza delle aule a causa delle misure di distanziamento fisico.

Un aiuto cruciale attraverso il quale possiamo orgogliosamente rivendicare di aver sempre garantito a tutte le studentesse e gli studenti un posto dove seguire le lezioni e studiare, e gli strumenti necessari per non interrompere o rallentare, la propria carriera.

Possiamo dire di avercela fatta, signor Presidente, perché il numero di laureati dell'anno 2020 non è stato inferiore a quello del 2019, e lo stesso numero, provvisorio, del 2021 è addirittura superiore a quello degli anni precedenti.

E' forse grazie a questa attenzione che le nostre immatricolazioni stanno tenendo, confermandosi sui livelli dello scorso anno, quando, temendone la riduzione, abbiamo invece registrato un incremento in doppia cifra percentuale.

A me piace pensare, signor Presidente, che accanto alla disponibilità, sin dall'inizio, della didattica online, questo aumento dipenda anche dalla rinnovata consapevolezza acquisita dalle studentesse e dagli studenti che proseguire la propria formazione individuale con gli studi universitari sia il miglior modo per crescere e affrontare le sfide del loro domani.

Che poi, a pensarci bene, è anche il "nostro" domani.

Ecco perché li dobbiamo ringraziare oggi: perché avendo scelto di dedicare una parte della loro età giovanile a studiare e scoprire, hanno scelto di prepararsi al meglio per essere i leader di domani, rendendo così un servizio a tutta la società.

In un tempo in cui la "diversità" viene spesso guardata con sospetto, quando non addirittura disprezzata, noi invece pensiamo che sia un valore e siamo orgogliosi di ospitare una comunità studentesca caratterizzata da un gran numero di fuori-sede, anche internazionali, con percentuali altissime rispetto alla media italiana.

Ne siamo orgogliosi – e siamo pronti a sostenerne il peso organizzativo - perché pensiamo che l'Università, nelle sue aule, nelle biblioteche, nei laboratori, debba essere anche luogo di interazione, condivisione di sguardi e sensazioni, meglio se arricchita da esperienze culturali e sociali diverse.

Anche così si formano le nuove coscienze.

Tra gli elementi caratterizzanti questa nostra attrattività, mi sia consentito di citare due esempi recentissimi.

Il primo è rappresentato dall'attenzione nei confronti delle studentesse e degli studenti con disabilità. So bene che su questo terreno c'è ancora molta strada da fare, ma la passione e la professionalità con le quali le colleghe e i colleghi dei nostri uffici si occupano di garantire condizioni identiche a tutte le nostre studentesse e i nostri studenti ci rendono orgogliosi. Così come orgogliosi ci rende la Sua decisione, signor Presidente, di conferire la medaglia d'oro alla Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità e i disturbi dell'apprendimento, un riconoscimento che onora noi al pari di tutti gli atenei italiani.

Il secondo esempio è rappresentato dalle misure straordinarie assunte per garantire alle studentesse e agli studenti afgani, cui vengono tolti i più basilari diritti di libertà e di studio, di avere una possibilità qui all'Università. Non è stato difficile, proprio grazie a quel consolidato sistema integrato di sinergie cittadine, coinvolgere altre istituzioni in questo lavoro, dal Comune alla CARITAS, passando per l'Azienda Regionale al Diritto allo Studio e una raccolta fondi effettuata durante uno spettacolo teatrale. Col risultato che già adesso possiamo offrire un aiuto concreto a un piccolo gruppo di studentesse e studenti di quel Paese martoriato in grado di aiutarli a cogliere l'opportunità che tutte le ragazze e i ragazzi di quell'età meritano: quella di migliorarsi attraverso lo studio.

Noi li aspettiamo a braccia aperte.

Tra le tante eccellenze di ricerca che caratterizzano il nostro Ateneo, e questo territorio, un ruolo di spicco lo hanno sicuramente le scienze della vita.

Intanto, signor Presidente, questa è una terra di vaccini. Lo è sin da quando Albert Sabin decise di venire proprio qui a Siena a produrre il suo vaccino anti-polio. Lo fece con una formula inusuale per i giorni d'oggi, rinunciando cioè al brevetto – e quindi a qualsiasi introito personale – e consegnando il suo vaccino salvavita quale proprio *“regalo a tutti i bambini del mondo”*.

Le ricercatrici e i ricercatori di oggi sono in certa misura suoi eredi, ed eredi di Achille Sclavo che un secolo fa fondò l'omonimo Istituto Sieroterapico e Vaccinogeno Toscano, aprendo una strada, quella delle scienze della vita appunto, che non soltanto non si è più chiusa, ma che anzi in questi giorni più che mai ci rende protagonisti sul palcoscenico internazionale.

Ancora una volta è il prodotto di uno sforzo collettivo, che poggia sulla ricerca universitaria, su un grande e prestigioso ospedale, sulla capacità innovativa dei laboratori della Fondazione Toscana Life Sciences e su un ecosistema di grandi, medie e piccole imprese, a loro volta spesso di derivazione universitaria attraverso la formula degli spin-off.

Stimolati dalle esperienze del passato, ma soprattutto fiduciosi nelle capacità del presente, abbiamo l'ambizione di consolidare il nostro ruolo di protagonisti della ricerca mondiale sui vaccini, su farmaci e terapie innovative, e sulla diagnostica anche usando le leve offerte dal PNRR.

Un ruolo, tengo a precisare, che condividiamo con gli altri Atenei toscani, ai quali ci lega, grazie anche al sostegno della Regione Toscana, una stretta e fruttuosa collaborazione.

Come dico sempre, abbiamo imparato a competere sempre meno e a collaborare sempre di più, e ringrazio i miei colleghi delle università generaliste e delle scuole superiori toscane, e della *“cugina-vicina”* Università per Stranieri di Siena per la condivisione di questo percorso collaborativo.

Accanto alla collaborazione, l'altro ingrediente cruciale della ricerca del presente e del futuro è l'integrazione dei saperi.

Su questa convinzione abbiamo recentemente istituito il Siena Artificial Intelligence Hub, in collaborazione con la Fondazione Monte dei Paschi di Siena, all'interno del quale abbiamo accolto una trentina di piccole e medie imprese provenienti dall'intero territorio nazionale le cui esigenze di ricerca e sviluppo si trasformano in sfide per la creatività delle nostre ricercatrici e dei nostri ricercatori.

E sempre sulla base dell'integrazione dei saperi, sta avendo un crescente successo il Corso di Laurea professionalizzante in Agribusiness, pensato per offrire ai nostri studenti un'opportunità in più di rapido ingresso nel mondo del lavoro in ambiti coerenti con il proprio percorso di studi e sostenere, al tempo stesso, il ricco e variegato mondo delle imprese agroalimentari della Toscana meridionale.

Del resto, una terra come la nostra non può che guardare con attenzione al mondo agroalimentare; ma possiamo farlo in maniera efficiente solo puntando sull'innovazione. Ecco perché è partita pochi giorni fa l'esperienza della Food Lab Academy, pensata per contribuire alla crescita delle competenze specifiche di studentesse e studenti, professioniste e professionisti del settore agricolo e alimentare.

Accanto al contrasto alla pandemia, non v'è dubbio che la lotta al cambiamento climatico rappresenti l'altra grande sfida globale che l'umanità si trova ad affrontare. Lo possiamo fare da una posizione privilegiata: quella di una provincia che – quasi unica nel panorama nazionale, se non mondiale – ha già raggiunto da qualche anno la neutralità rispetto all'emissione di carbonio in atmosfera. Quello che è un obiettivo globale, nella nostra provincia lo abbiamo già raggiunto, e, partendo dalle nostre

attività di ricerca, abbiamo coinvolto i principali attori istituzionali con la costituzione dell'Alleanza Senese per la Carbon Neutrality.

A me risuonano ancora nella testa le parole pronunciate da David Attenborough alla COP26 di Glasgow. Parole di monito ma anche di *“disperata speranza”*: *“Nella mia vita ho assistito a un terribile declino; nella vostra potreste assistere ad una splendida ripresa”*.

Del resto, girando per questi territori, non è possibile non essere affascinati dall'ambiente e dalla natura. Quella stessa natura che pure in una città murata come Siena, si insinua, quasi incontaminata, fino a pochi passi da Piazza del Campo.

Quella stessa natura alla cui matrice più intima e fondamentale, la biodiversità, si comincia finalmente a porre attenzione. Studiare quelle *“innumerevoli e meravigliose forme bellissime”*, come le chiamò Charles Darwin, è un privilegio di per sé. Ma è ancor più gratificante se lo si può fare sapendo di contribuire ad affrontare le sfide globali della protezione degli ecosistemi, avendo bene in mente, come l'approccio *One Health* ci insegna, il loro profondo legame con il benessere fisico e psicologico delle persone.

Ecco perché salutiamo con soddisfazione la decisione di costituire quel Centro Nazionale per la Biodiversità, previsto nel PNRR, che riconosce implicitamente il valore oggettivo e soggettivo della diversità naturale.

Mi sono spesso rivolto a Lei, signor Presidente, durante questo mio discorso, perché mi ha colpito la Sua attenzione per i temi che riguardano l'Università e la Conoscenza.

Avviandomi verso la conclusione, mi consenta di rivolgere un pensiero alla comunità dell'Università di Siena.

A tutti loro, donne e uomini dell'Ateneo, rivolgo un convinto pensiero di gratitudine per ciò che abbiamo fatto insieme durante questi 20 mesi di pandemia. Il modo responsabile e disciplinato con il quale abbiamo affrontato una situazione straordinaria e seguito le indicazioni di sicurezza ci ha consentito di garantire la salvaguardia della salute, *in primis* alle nostre studentesse e ai nostri studenti. A loro abbiamo contemporaneamente fornito supporto pratico, logistico ed economico. E studentesse e studenti, da parte loro, hanno mostrato un comportamento responsabile, consapevoli che la salvaguardia della salute collettiva, e in particolare delle e dei più fragili, dipende dalle piccole azioni di ognuno noi.

Esattamente come dovrebbe succedere adesso con la vaccinazione: un piccolo e innocuo gesto in grado di salvare vite umane, soprattutto di chi non può difendersi.

Un pensiero particolare va al personale sanitario, la cui abnegazione è stata ed è tuttora esempio di professionalità e umanità.

Quando ho iniziato il mio mandato 5 anni fa, mi sentivo orgoglioso di rappresentare un'istituzione prestigiosa come l'Università di Siena.

Adesso, accingendomi a iniziare il mio ultimo anno, a quell'immutato senso di orgoglio si è aggiunta la convinzione e la gratificazione di essere rappresentante di una comunità coesa, consapevole dell'importanza della propria alta missione alla cui realizzazione tutte e tutti riescono a dare un contributo, coniugando la propria professionalità all'amore per le nobili finalità che l'Istituzione incarna: ricerca e formazione.

Grazie per l'attenzione